

L'intervista

di Paola Gabrielli

Monica Casadei**«Esploro il Messico a passi di danza»**

Dopo i colori del Brasile e le suggestioni cubane, la coreografa ferrarese Monica Casadei, con la sua compagnia Artemis Danza, è approdata al Messico, creando lo spettacolo «Mexica Collapse» in seguito ad una residenza nello Yucatan. Questa è l'ultima creazione della trilogia dedicata all'America Latina. Ma la sua ricerca verso scenari lontani continuerà fino all'India. Da martedì lo spettacolo sarà in scena al Teatro Duse.

Ha dunque chiuso il capitolo con l'America Latina?

«Chiuso, ma per modo di dire, perché la prossima estate riproporremo in Sardegna tutta la trilogia. Le mie ricer-

è nuovo, ma Mexica più degli altri sembra avere un carattere specifico. In "Brasil pass" ho trattato le due facce di quel Paese, urbana e spirituale. "Cuba 2006" è uno spettacolo più sociale e politico. In "Mexica" ho indagato nell'affascinante cultura pre-ispánica. Qui non c'è taglio urbano, non c'è quotidianità, ma senso di profondità e mistero per una civiltà archetipica sepolta come quella dei Maya».

Ha parlato di danzatori «afreschi»...

«Nel senso che abbiamo fotografato tutte le ceramiche del museo archeologico di Città del Messico per riprodurre il corpo dei Maya e le loro posture. I danzatori così si animano trasmettendo la passionalità e istintività che noi immaginiamo appartenessero a questa civiltà».

Ha parlato anche di collasso, come suggerisce il titolo.

«Oltre all'archetipo, alle relazioni con la religione, i rituali, questo è il secondo aspetto che ho voluto approfondire: il collasso, l'eclissamento delle civiltà Maya-Mexica e la loro misteriosa scomparsa. Una scomparsa annunciata che ci porta a sua volta a riflettere sui grandi temi della nostra attualità. Il lusso di quella civiltà andò in crisi in breve tempo a causa di guerre, schiavitù e drammi per molti aspetti simili ai nostri. La cecità di quel potere somiglia un po' alla nostra».

**Teatro Duse, 26 e 27 febbraio
Ore 21. Info: 051/231836.**

**Tradizioni****Abbiamo rivestito i ballerini con i colori della civiltà Maya**

che verso scenari lontani continueranno invece con l'Oriente. Il primo marzo partiremo per la Turchia. Arriveremo fino all'India e il prossimo settembre saremo pronti per il Festival di Rovereto».

«Mexica Collapse» è invece nuovo, avendo debuttato poche settimane fa a Roma: in cosa si differenzia dai due precedenti lavori sul Sudamerica?

«Ogni spettacolo per me è come un bambino e ognuno ha un suo carattere. Sarà perché

